

## TONI JOP

blutarski@virgilio.it

**F** Ciarchi, quale sarebbe, il grosso sulla sedia?», «Bertelli è quello alto?». Sbagliato: Ciarchi è piccolo, magro e non sta mai seduto su una sedia, tranne a cena, Bertelli è quello «tipo bell'uomo» con la fisarmonica tra le braccia. Per qualche ora, durante le prove ho aggiustato il tiro dell'attenzione di quanti si infilavano nell'ombra del cortile austero di palazzo Mazzolari-Mosca, pieno centro di Pesaro. Con gli artisti riuniti l'altra sera su uno dei palchi che salutavano la chiusura della Festa nazionale democratica, si va incontro, incrociando il pubblico, a una sorta di interferenza neuronale, non sorprendente nella nostra civiltà governata dalle «visioni»: la gente li conosce, sa chi sono e spesso anche cos'hanno scritto, ma ignora quasi sempre il loro aspetto. Torniamo ai due esempi: Ciarchi ha composto la musica di una delle canzoni più belle e famose del nostro patrimonio, *Ho visto un re*, su testo di Dario Fo; Bertelli è l'autore di una delle più belle e celebri ninna-nanna sull'amore e la povertà, *Nina*, ma siccome la tv li ignora, o quasi, con grande rigore, ecco che i loro corpi sono sconosciuti, anche per chi li ama da decenni ma non ha mai potuto verificare di persona che – non è solo il loro caso – da tanto tempo sono uguali a com'erano, il loro assetto è immoto, fatta eccezione per qualche ruga. Così, in tanti sono venuti in quel cortile anche per scoprire come sono: Fausto Amodei – il maestro di tutti, lui che ha scritto e composto *Per i morti di Reggio Emilia* –, Giovanna Marini – che nel mucchio è comunque la più «esposta», oltre ad essere la più autorevole, per meriti - i «ragazzi» - meravigliosi – dei Giorni Cantati (che si portano appresso i Piadena), «Il quartetto urbano» - sconvolgenti, davvero – Rudi Assuntino che dai tempi di *Buttiamo a mare le basi americane* non ha mai cantato così bene, Sandra Boninelli, miracolosa erede dei Canzonieri, una sfavillante Isabella Ciarchi che ha saputo piegare quella «brutta bestia» di *Gracias a la vida* della cilena Violeta Parra. Più Alessio Lega, geniale e solido cantautore con modesto carico d'anni e Andrea Labanca, il più giovane, trentenne dotato di poetica e di humour. Più – ancora - un «fuori testo»: Ernesto Bassignano, cresciuto al Folkstudio romano assieme a De Gregori e Venditti, e cioè in un versante culturale più prossimo all'intimismo cantautorale che alla canzone politica in senso stretto, «bardo»



Giovanna Marini Anche lei sul palco di Pesaro con Amodei, Bertelli e gli altri

# QUEL CANTO CHE SALE DAL CUORE

**Il concerto di Pesaro** Da Giovanna Marini al giovane Andrea Labanca sul palco per la chiusura della Festa nazionale democratica: una bella jam session dove ciascuno ha suonato e cantato per gli altri, improvvisando

del Pci berlingueriano, finito a fare il giornalista, poi conduttore di una fortunata trasmissione radiofonica Rai, *Ho perso il trend*, e di recente «sifonato» da Viale Mazzini nell'era cadente dei diktat contro i «sinistri». Tutti sul palco, dal primo all'ultimo minuto perché quel che è accaduto è stato, soprattutto, una pazzesca, bellissima

jam session durante la quale tutti hanno suonato e cantato per gli altri, improvvisando, senza prove. Pur nel vuoto lasciato dalle assenze, maturate all'ultimo minuto per seri motivi, di Paolo Pietrangeli e di Andrea Satta (Tetes de bois).

Avevo chiamato Lino Paganelli, amico e compagno responsabile delle

feste nazionali del Pd, e gli avevo chiesto: ti avanza forse uno spazio a Pesaro? Sette anni fa, alla Festa nazionale di Genova, grazie a lui avevo organizzato una serata simile, una grande ammucciata che aveva messo assieme molti artisti, da Amodei ai Modena City Ramblers. Allora c'erano ancora Ivan Della Mea e Caterina Bueno –